[*“Il 900 nudo”*]

Presso il Museo del Risorgimento (lato Fori Imperiali) è visitabile fino al 22 febbraio l’esposizione “Il Novecento nudo”. 150 le opere in mostra di circa 100 autori. La curatrice Marisa Vescovo li ha assemblati per assonanze in sei sezioni tematiche: Corpo e Tempo, Eros e Psiche, Corpo e Anima, Corpo e Mito, Corpo e Origine, Corpo e Simbolo. Tocca al “Gran nu allongé” di Modigliani dare il benvenuto ai visitatori. Poi le sale si snodano con capolavori di Magritte, De Chirico, Legér, Braque, Picasso, Cézanne, Duchamp, Ray, Picabia, Grosz, Dix, Chagall, Denis, Derain, Balthus, Balla, Severini, Giacometti, Delvaux, Vedova, Bellmer, Klein, Schiele, Klimt, Licini, Fontana...

Gli artisti sono stati da sempre attratti dal corpo, fatto di carne, di psiche e di anima, come mezzo di espressione realistica o simbolica, a partire dalla Venere di Vestonica, di preistorica memoria, attraverso la statuaria greca e romana, gli “scandalosi” affreschi di Michelangelo nella Cappella Sistina, fino alle opulente nudità degli impressionisti. Nel nostro secolo un discorso nuovo è stato aperto negli anni Cinquanta dal Gruppo Fluxus e messo a punto due decenni dopo con le performances della Body art che, nell’intento di eliminare il diaframma-medium, produsse azioni autolesionistiche come quelle di Nitsch, Acconci, Abramovic, Pane, Burden. Ultimamente si è andati addirittura oltre con le cruenti operazioni di chirurgia plastica della Orlan, l’ibridismo, le figure asessuate e clonate dei fratelli Chapman.

Il percorso a ritroso documenta il corpo messo a nudo attraverso i diversi linguaggi: dalle neoavangurdie alle avanguardie storiche, ai figurativi classici. Così, esso, a colpi di pennello e di scalpello, di clic fotografico o di mouse, viene ritratto, manipolato o reinventato in mille sembianze. Subisce deformazioni espressionistiche e sezionamenti cubo-futuristi; se ne esibisce gli aspetti erotici o spirituali; è dissacrato dai dadaisti e mitizzato dai popartisti, dagli anacronisti o dai transavanguardisti; riprodotto iperrealisticamente o smaterializzato dai concettuali.

Insomma, si può dire che gran parte della storia dell’arte pittorica e plastica sia passata sul corpo umano. E Jean Clair ce lo aveva già dimostrato alla Biennale di Venezia del 1995.

Nella vasta rassegna salta un po’ all’occhio l’esuberanza di “nudi manieristici”. In alcuni casi, pur di non rinunciare a nomi prestigiosi, sono state proposte opere meno rappresentative. Ma va detto che non era facile trovare tutti i pezzi più significativi rispetto all’assunto e raggiungere un equilibrio generale.

Contenute le esperienze delle ultime generazioni che, invece, potevano essere meglio gratificate. Tra i più conosciuti: l’americano John de Andrea, l’austriaco Reiner, l’accoppiata inglese Gilbert & George, il danese Kirchhoff, l’olandese Marlene Dumas, lo svizzero Urs Luthi, i nostri Boetti, Pisani, Pistoletto, Mariani, Ontani, presente in una saletta rivestita di crude immagini narcisistiche che in quel contesto hanno saputo creare qualche ingiustificato imbarazzo...

Comunque, è positivo che il Comune di Roma sia riuscito ad inserirsi con gli “Eventi del 2000” nel dibattito sulle arti visive. E la formula del nudo d’autore non mancherà di destare una certa curiosità culturale...

(Luciano Marucci)

[«Corriere Adriatico» (Ancona), 22 (?) gennaio 1998]